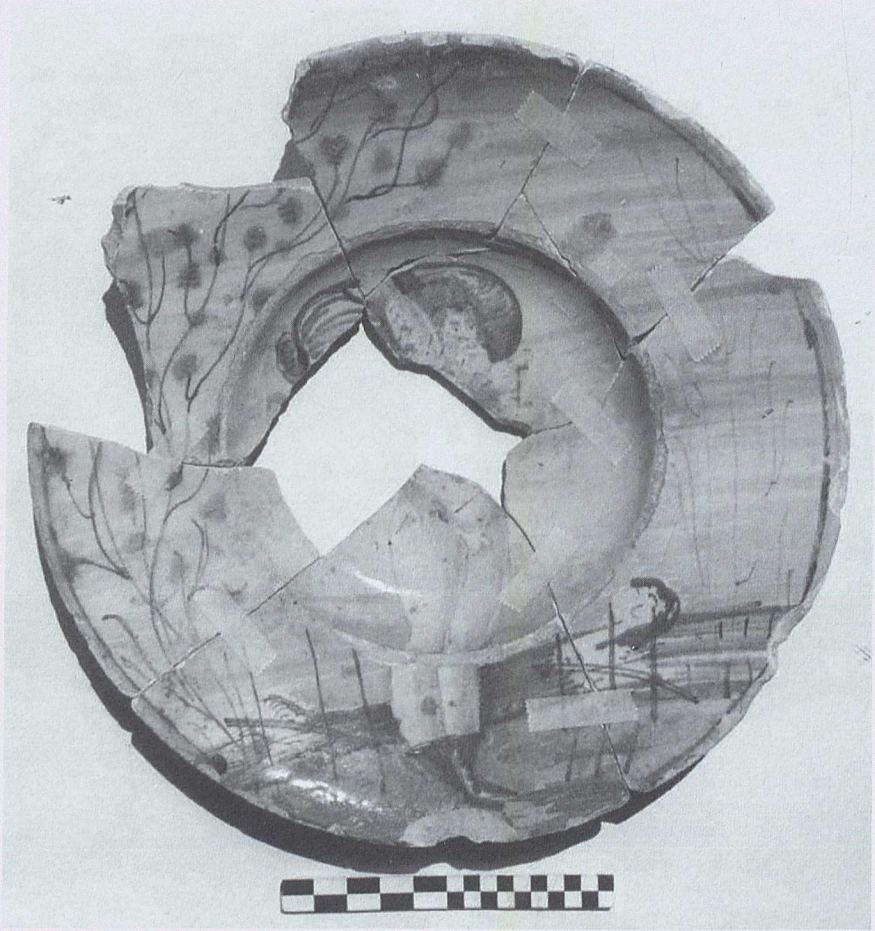
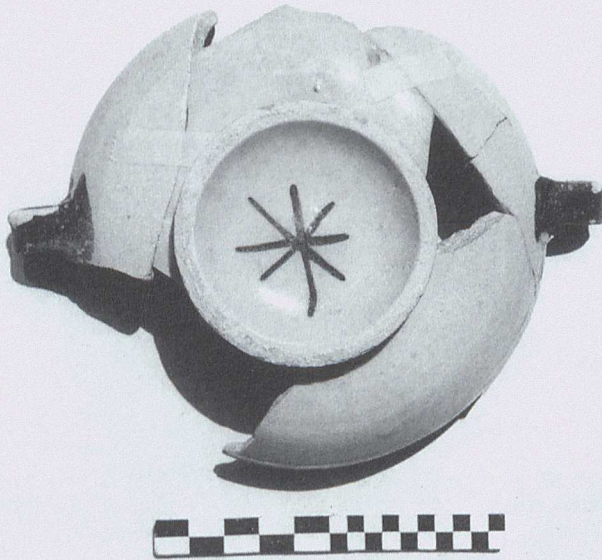


Tav. 7





Tav. 8





## ESEMPI DI MAIOLICHE QUATTROCENTESCHE

Qui di seguito verranno presi in esame alcuni frammenti significativi di maiolica quattrocentesca conservati nei depositi del Museo Civico di Fano. Non potendo ancora individuare dei caratteri peculiari in merito ad una produzione locale, le attribuzioni, qualora sia stato possibile farle, sono da ritenersi indicative e suscettibili di variazioni, compresi anche quei frammenti che presentano dei chiari riferimenti ai maggiori centri ceramici.

Quindi questo lavoro, ed in particolar modo le schede del catalogo che seguirà, vogliono essere un primo orientamento tipologico-artistico e non storico-archeologico, essendo il materiale analizzato privo di contesti stratigrafici. I materiali sono stati scelti in base a criteri di rappresentatività decorativa e formale nonché per le caratteristiche conservative di maggior integrità, per poter cogliere nel miglior modo possibile le informazioni di tipo morfologico e decorativo.

Per quanto riguarda la datazione dei materiali<sup>35</sup>, spesso in mancanza di precisi dati archeologici si fa riferimento ad uno studio di tipo storico-artistico, facendo confronti con materiali coevi e simili delle aree vicine a Fano.

Questo studio vuol presentare alcuni decori e alcune forme della maiolica del XV secolo rintracciabile a Fano, per creare un primo punto di riferimento e di confronto con le produzioni ceramiche coeve delle città vicine più o meno note.

---

<sup>35</sup> Per la ceramica del Quattrocento in Emilia Romagna, le datazioni sono state riviste da Sauro Gelichi, Cfr.: S. Gelichi, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia Romagna e i problemi della cronologia*, in: "Archeologia Medioevale", XV, 1988, pp. 65-104.



CATALOGO



1) Frammenti di boccale

*Primo quarto del XV secolo*

La decorazione dei frammenti, è costituita da elementi fitomorfi, forse identificabili con foglie di quercia di color blu intenso, racchiuse entro una doppia cornice polilobata, realizzata in bruno manganese applicato con pennello sottile, decorata con gocce a rilievo blu scuro. Accostate alla decorazione principale, piccoli motivi riempitivi a stella e piccole onde.

I frammenti trovano confronti in: S. Gelichi, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia Romagna e i problemi della cronologia*, in: "Archeologia Medioevale", XV, 1988, p. 83, n. 24; G. Conti et alii, *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo, 1991, p. 284 n. 138; G.C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, (a cura di) *Ceramica di Faenza, selezione di opere dal medioevo ad oggi*, Faenza, 1998, p. 24, n. 7.

2) Frammento di albarello

*Primo quarto del XV secolo*

La decorazione del frammento è composta da un'ampia fascia delineata da un doppio tratto sottile in bruno manganese, scandita internamente da una sequenza di tratti paralleli in blu cobalto, distribuiti a spessore, intervallati da esili linee binate in bruno.

Il frammento trova confronti in: S. Gelichi, *La ceramica a Faenza nel Trecento. Il contesto della Cassa Rurale ed Artigiana*, Faenza, 1992, p. 85; C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza*, Faenza, 1998, pp. 109-110.

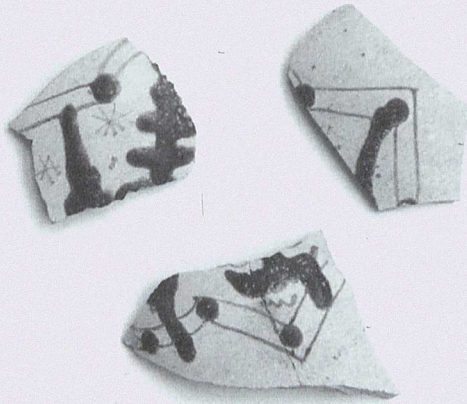
3) Frammento di boccale

*Primo quarto del XV secolo*

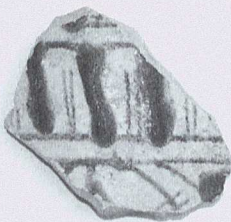
La decorazione del frammento è costituita da un grande fiore con petali e bottone centrale a rilievo in blu scuro, contornato da un sottile tratto in bruno manganese. I petali sono legati alla base da un tratto circolare in bruno che orla il bottone centrale.

Il frammento trova confronti in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro*, Firenze, 1984, p. 247, n. 22/h; G. Conti et alii, *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo, 1991, p. 274 n. 54; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra il XIV e il XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 54.





Scheda N. 1



Scheda N. 2



Scheda N. 3

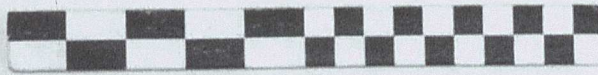
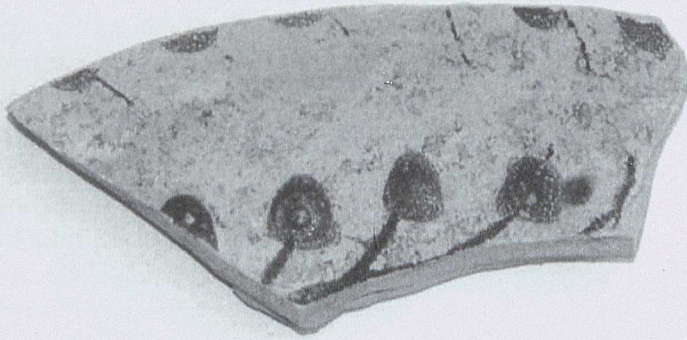


4) Frammento di piatto  
*Primo quarto del XV secolo*

La decorazione del frammento, è costituita da due serti vegetali. Con andamento parallelo ed inverso, realizzati con sottili steli in manganese, terminanti con bacche in blu cobalto, riprendendo il tipico repertorio decorativo caratteristico della zaffera a rilievo (cfr. 4a).

Il frammento trova confronti in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro*, Firenze, 1984, p. 247, n. 22; C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal medioevo al XX secolo*, Faenza, 1990, p. 249; G. Ballardini, *La maiolica italiana dalle origini alla fine del Cinquecento*, Faenza, 1990, p. 70; S. Gelichi, *La ceramica a Faenza nel Trecento. Il contesto della Cassa Rurale ed Artigiana*, Faenza, 1992, p. 133; G.C. Bojani, *Italia settentrionale*, in: *Mediterraneum, ceramica medievale in Spagna e Italia*, Viterbo, 1992, p. 281; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra il XIV e il XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 142.; D. Capellini, *La maiolica policroma*, in: *Malatesta Novello Magnifico Signore*, a cura di P. Pasini, Loreto, 2002, pp. 199-204.





Scheda N. 4



Scheda N. 4a



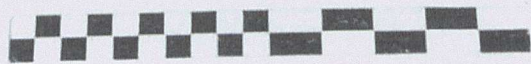
## 5) Boccale

*Prima metà del XV secolo*

Boccale frammentario, dalla struttura ovoidale (il diametro del ventre è di 14,7 cm) e a corpo allungato, composto da cinque frammenti; il boccale è mancante del piede e dell'ansa, conserva tracce della bocca trilobata. La decorazione nella parte frontale è costituita da un profilo virile risparmiato, affrontato da un'ampia inflorescenza tripartita, composta da ciuffi accostati da elementi riempitivi puntinati; attorno una cornice a scaletta circolare con ciuffi correnti esterni. La decorazione è realizzata in blu cobalto distribuita in maniera diluita riconducibile ai motivi italo-moreschi; si caratterizza per gli stilemi un po' scarni ed elementari. Il boccale presenta uno smalto molto sottile che permette di vedere le filettature del tornio.

Il boccale trova confronti in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 250 n. 25; G.M. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di stato di Pesaro*, sec. XV-XVI, a cura di P. Erther, Bologna, 1986, p. 609 n. 2; L. Mez-Mangold, *Apotheken-keramik-sammlung «Roche»*, Basel, 1990, p. 141; G.C. Bojani, *Per una storia della ceramica di Faenza. Materiali dalle mura del Portello*, II, Faenza, 1997, p. 13 tav. 11 n. 16, p. 19 tav. 12 n. 20, tav. 13 n. 21; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 63 n. 30; C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza*, Faenza, 1998, p. 119 n. 2; C. Ravanelli Guidotti, *Delle gentili donne di Faenza*, Ferrara, 2000, p. 69, p. 157.





Scheda N. 5



6) Ciotola  
*Prima metà del XV secolo*

La ciotola, composta da tre frammenti, ha una struttura emisferica con orlo arrotondato e rastremato, dal diametro di circa 14 cm. e centro leggermente umbonato. Gli spessori molto sottili determinano una forma detta "a guscio d'uovo". la decorazione interna si caratterizza per la presenza di un uccellino centrale dal cui dorso si dipartono inflorescenze a ciuffo contornate da sagome puntinate che lambiscono l'orlo filettato. Sul retro, fasce concentriche di vari spessori degradano verso il fondo, lievemente incavato, in cui una sorta di ruota centrale è contornata da elementi paralleli a raggiera. Tutte le decorazioni sono realizzate con un colore blu intenso e sono riconducibili a motivi italo-moreschi anche se la forma della ciotola generalmente è attestata con tipologie decorative successive, tipiche del pieno rinascimento.

La ciotola trova confronti in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 250 n. 25/d, p. 251 n. 28/m; G. Gardelli, *Ceramiche del medioevo e del rinascimento*, Ferrara, 1986, p. 126-127; G. Mandolini, *L'ampolla in maiolica del Beato Sante*, in: *Uno scrigno nel bosco. Il Santuario del Beato Sante*, Pesaro, 1995, p. 105; *Archeologia a Matelica*, catalogo della Mostra Matelica 1999, San Severino Marche, 1999, p. 98 n. 14 tav. XIV; D. Capellini, *La maiolica policroma*, in: *Malatesta Novello Magnifico Signore*, a cura di P. Pasini, Loreto, 2002, p. 202, n. 211.

66

7) Frammento di coppa  
*Metà XV secolo*

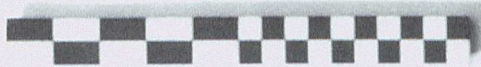
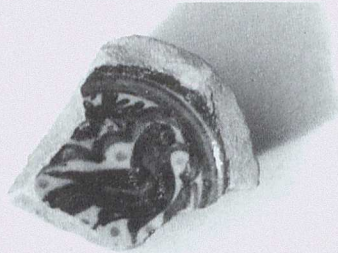
La decorazione centrale, realizzata prevalentemente in blu, consiste in un tondino filettato in blu e giallo, con all'interno un piccolo uccellino racchiuso entro doppia cornice. Lo spazio complementare è occupato da un fiore di brionia accostato da ciuffi. Sul fondo risparmiato, puntini riempitivi realizzati con piccole gocce di giallo ferraccia, contornano il volatile che presenta lievi sfumature gialle sull'ala e sul capo. Sul retro del frammento è presente una sequenza di fasce concentriche azzurre che corrono anche lungo l'attaccatura abrasa dello stelo.

Il frammento trova riscontro in: G.M. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro, sec. XV-XVI*, a cura di P. Erther, Bologna, 1986, p. 611 n. 5.





Scheda N. 6



Scheda N. 7



8) Frammenti di piatto  
Seconda metà del XV secolo

I tre frammenti ci restituiscono parte del cavo poco profondo e parte della tesa di un grande piatto figurato. Sulla tesa corre un motivo a occhi di penna di pavone. Nel frammento di cavo più grande, è dipinta la parte terminante di un'ala, su di un fondo bianco, decorato con un motivo riempitivo a ciuffi, realizzati con piccoli tratteggi verticali paralleli di color azzurro. Nel frammento centrale del cavo, resta decorata la traccia di un cartiglio con la lettera "S", disposto a coronamento di una figura femminile; della figura umana restano visibili le mani che si stringono al ventre al di sotto di una cinta che serra le vesti, creando numerose pieghe. Anche in questo frammento sono presenti i motivi riempitivi a ciuffo analoghi al frammento analizzato precedentemente. La raffigurazione potrebbe essere ricondotta ad una Annunciazione, di cui restano l'ala dell'angelo annunziante, genuflesso di fronte alla Vergine che si abbandona ad un primo gesto materno e il cartiglio con la consueta formula di saluto "SALVE".

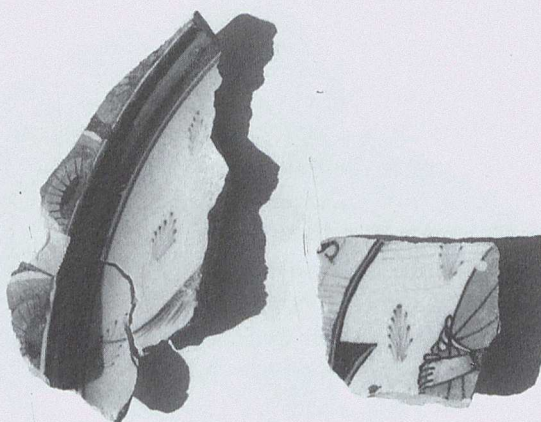
I frammenti trovano confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 263, n. 47; G.M. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro, sec. XV-XVI*, a cura di P. Erther, Bologna, 1986, p. 615 n. 12; G.C. Bojani, *La ceramica nelle Marche. Uno sguardo d'insieme*, in: G.C. Bojani, *Ceramica nelle Marche*, Bergamo, 1988, p. 43; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 75 n. 47.

9) Boccale - Seconda metà del XV secolo

Boccale frammentario, a corpo ovoidale (il diametro del ventre è di 12,7 cm), con basso piede profilato, mancante del collo, della bocca e dell'ansa. La decorazione è presente nella parte frontale ed è costituita da tre fasce orizzontali entro cornice a scaletta priva dei ciuffi di contorno. Nella fascia superiore ed inferiore sono presenti inflorescenze rese con veloci pennellate, composte da due ciuffi affrontati. La fascia centrale è ripartita con motivi a punta, contenenti grossi ciuffi in bicromia alternata blu e giallo ferraccia.

I frammenti trovano confronto in: A. Bettini, *La ceramica a Fano tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 144 n. 8.





Scheda N. 8



Scheda N. 9



**10) Frammenti di piatto**

*Deruta, seconda metà XV secolo*

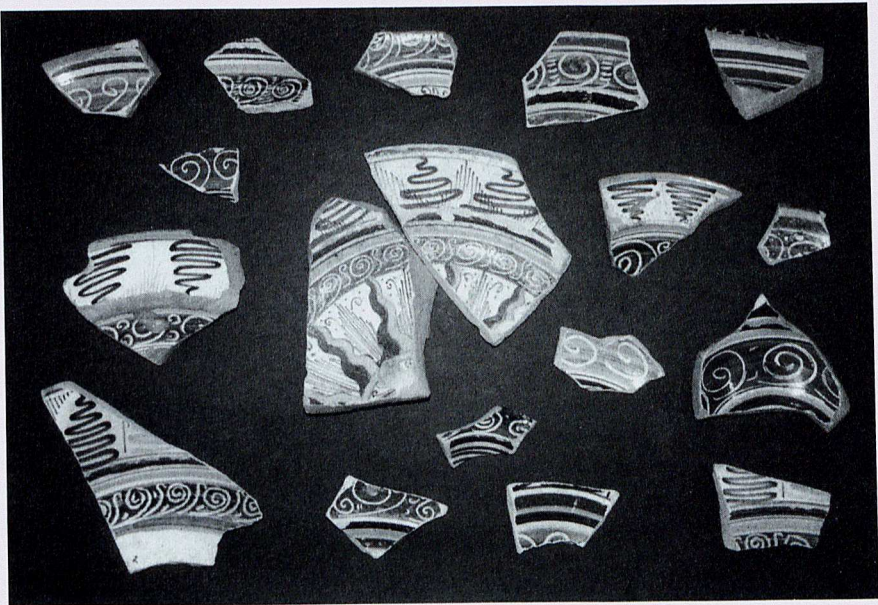
I cinque frammenti appartengono ad un piatto di grandi dimensioni, con ampio cavo e tesa quasi orizzontale, dal diametro di circa 35 cm. Sulla tesa corre un motivo a fiammelle in bicromia blu e arancio, intervallate da tratti paralleli verticali decrescenti a triangolo rovesciato. Il cavo è circoscritto da due filettature blu e arancio e da una ampia fascia realizzata in viola-verde manganese decorata con riccioli graffiti sul colore. Questi frammenti fanno parte di un gruppo omogeneo di reperti, caratterizzati dalla decorazione graffita su manganese (cfr. **10a**).

I frammenti trovano confronto in: J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi, 1974, p. 20 n. 63; Wallace Collection, *Catalogue of ceramics 1. Pottery, Maiolica, Faience, Stoneware*, Londra, 1976, p. 165; G. Busti, F. Cocchi, *Prime considerazioni su alcuni frammenti da scavo in Deruta*, in: "Faenza", LXXIII, 1987, n. 1-3, pp. 14-20; C. Fiocco, G. Gherardi, *Ceramiche umbre dal medioevo allo storicismo, I: Orvieto e Deruta*, Faenza, 1988, p. 33, Tav. V/a; C. Hess, *Italian Maiolica, catalogue of the collections*, Malibu, 1988, pp. 43, 45; G. Busti, F. Cocchi, *La ceramica derutense dal XIII al XVI secolo nei reperti da recenti scavi locali*, in: *Ceramica fra Marche e Umbria, dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di G.C. Bojani, Bologna, 1992, pp. 77-92, fig. n. 21,27; C. Fiocco, G. Gherardi, (a cura di), *La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia, 1994, p. 157, n. 23; G. Busti, F. Cocchi, *Antiche maioliche nel "butto" del Monastero di Sant'Anna in Foligno*, in: *Le terziarie francescane della Beata Angelina: origine e spiritualità*, Atti del convegno di studi Foligno 13-15 luglio 1995, Spoleto, 1996, pp. 205-227; U. Nicolini, *Il paese dell'arte civile*, Perugia, 1997, p. 53; G. Busti, F. Cocchi, *Museo regionale della ceramica di Deruta. Ceramiche policrome, a lustro e terrecotte di Deruta dei secoli XV e XVI*, Milano, 1999, p. 132.





Scheda N. 10



Scheda N. 10a



**11)** Frammento di piatto  
*Seconda metà del XV secolo*

Il frammento appartiene alla parte centrale di un piatto di grandi dimensioni, con piede ad anello dal diametro di circa 8 cm, con foro per la sospensione praticati a crudo. La decorazione, seppur limitata per le modeste dimensioni del frammento, presenta un'elevata raffinatezza d'esecuzione. Si intravedono due braccia, con bracciali ai polsi; una mano stringe un ramo con tre inflorescenze a petali appuntiti alternati in bicromia blu e arancio. Al di sotto del sero fiorito si trova la parte terminale di un cartiglio arrotolato. Piccoli ciuffi erbosi sono disposti sul fondo bianco.

Il frammento trova confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 283 n. 72/i, p. 290 n. 80/j.

**12)** Frammenti di piatto  
*Seconda metà del XV secolo*

72

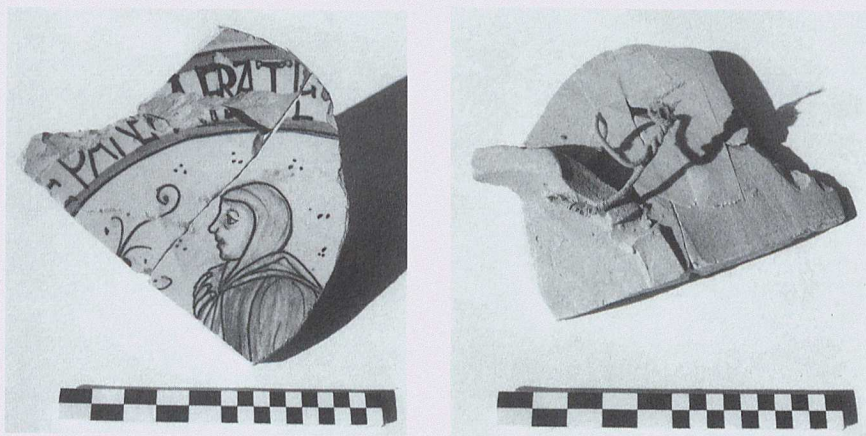
I tre frammenti compongono parte della zona centrale di un piatto di grandi dimensioni, con piede ad anello dal diametro di circa 11 cm, con foro per la sospensione praticato a crudo (resta ancora ben visibile in gancio di ferro inserito per poter esporre il frammento nel Museo). La decorazione è dominata da un ampio cartiglio, filettato in blu, su cui compare la scritta "EPANEAFRATE", con caratteri ampi e serrati. Al di sotto del cartiglio compare una figura umana, di cui è rimasto un semibusto, con copricapo a cappuccio legato alla veste. Di fronte al volto, realizzato con dovizia di particolari, spunta una sottile linea a voluta, probabile terminazione di un elemento vegetale. Sul fondo bianco compaiono piccoli elementi riempitivi formati da tre puntini. Il piatto è riferibile per motivi iconografici e testuali ad un uso conventuale.

Il frammento trova confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 266, n. 50; J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi, 1974, p. 42, n. 151.





Scheda N. 11



Scheda N. 12



**13)** Frammenti di piatto  
*Seconda metà del XV secolo*

I tre frammenti compongono parte della zona centrale di un piatto di grandi dimensioni, con piede ad anello dal diametro di circa 10 cm, con fori per la sospensione realizzati a crudo. La decorazione centrale è costituita da due mani strette tra di loro, rese con grande senso pittorico utilizzando varie gradazioni di blu. Sul fondo compare uno spazio risparmiato dal bordo marcato, con all'interno un motivo riempitivo composto da un tralcio ricco di rametti che alterna piccole foglie a fiori di brionia, realizzati con un grande bottone centrale color giallo ferraccio intenso e una sottile corolla blu scuro a tratto continuato. Probabilmente la decorazione centrale era contornata da un grande cartiglio filettato in blu, di cui rimangono le tracce ed alcune lettere: "SMV".

Il frammento trova confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 267, n. 52/i; G. Gardelli, *Ceramiche del medioevo e del rinascimento*, Ferrara, 1986, p. 134-135; L. Fornari Scianchi, *Ai piedi della badessa*, Parma, 1988, p. 53.





Scheda N. 13



14) Coppa

*Seconda metà del XV secolo*

La coppa è composta da undici frammenti; presenta un orlo polilobato dal diametro di circa 30 cm, parete leggermente carenata e ampio cavo emisferico con fondo piatto. Lo smalto risulta molto vetroso rendendo i colori molto brillanti ed intensi. Il verde utilizzato per decorare la parte mediana degli occhi di penna di pavone, risulta molto fondente avendo sciolto il giallo applicato sopra. La decorazione interna presenta un tondino centrale filettato e cordonato con la traccia di una lettera non identificabile; dal tondino la decorazione ad occhi di penna di pavone si dispone sulle pareti fino all'orlo ad embricazione crescente. Sul retro la decorazione si dispone su tre fasce concentriche separate da doppie filettature color arancio, blu e bianco. La fascia superiore che corre lungo l'orlo presenta grandi occhi di penna di pavone intervallati, in corrispondenza delle singole pieghe tra le lobature, da spazi bianche riempiti da foglioline e puntini blu.

La stretta fascia mediana è decorata da un unico tralcio, ricco di racemi secondari terminanti a voluta, intervallati a sequenze regolari da inflorescenze realizzate con tre grandi punti. Il tralcio di color blu intenso risalta grazie ad un brillante fondo bianco cosparso di piccoli punti blu. La fascia inferiore vede la presenza di un ricco motivo a cartoccio disposto in modo radiale, intervallato da lunghe inflorescenze sottili di un intenso color arancio. Negli spazi bianchi sono presenti i tipici motivi riempitivi di derivazione italo-moresca, costituiti da girali e puntini.





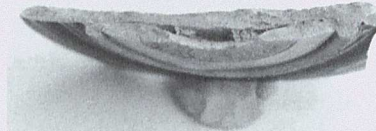
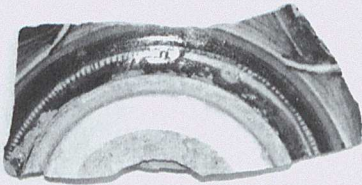
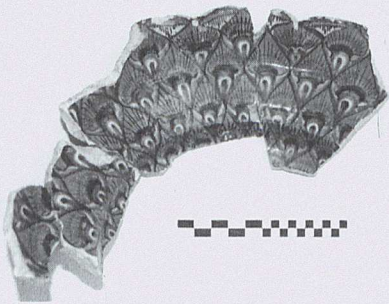
Scheda N. 14



Il piede profilato, a disco, è contornato da una doppia filettatura blu che racchiude sottili tratti paralleli verticali resi in modo serrato. Osservando il frammento centrale del fondo ed in modo particolare la sezione, si può notare che il manufatto in origine nacque come ciotola, poi fu messo in cottura con l'aggiunta di un piede per trasformarlo in coppa o alzata. Con l'usura, dopo essersi rotto il piede, il fondo è stato abraso e levigato per utilizzare nuovamente l'oggetto come ciotola. (cfr. **14a**)

I frammenti trovano confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 254, n. 31/k, p. 258, n. 37/e, p. 263, n. 47/n; G. Gardelli, *Ceramiche del medioevo e del rinascimento*, Ferrara, 1986, p. 184-185; L. Mez-Mangold, *Apothekenkeramik-sammlung «Roche»*, Basel, 1990, p. 133; J. Poole, *Italian maiolica and incised slipware in the Fitzwilliam Museum-Cambridge*, Cambridge, 1995, p. 280, 281, n. 354; *Il potere, le arti, la guerra. Lo splendore dei Malatesta*, catalogo della Mostra Rimini 2001, Milano, 2001, p. 407.





Scheda N. 14/a

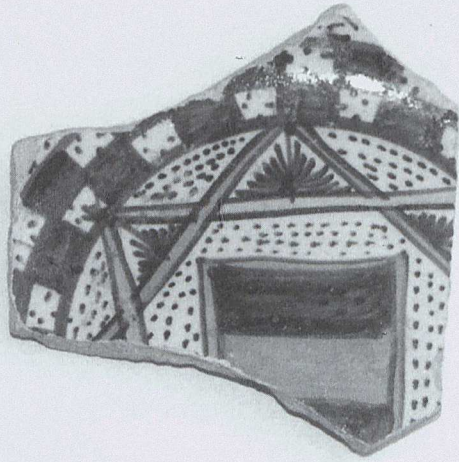


15) Frammento di piatto  
*Deruta, fine del XV secolo*

Il frammento di piatto presenta una porzione del tondino centrale decorato da due quadrati concentrici scontrati a formare una stella a otto punte, che inquadrano uno stemma d'azzurro alla banda d'oro riconoscibile con le armi della famiglia Baglioni di Perugia. All'interno delle punte della stella, lo spazio è riempito da ciuffi di forma triangolare; il tondino è circondato da una doppia fascia a quadrati bicromi bianchi e blu disposti a scacchiera. Tutte le zone di fondo, in bianco sono riccamente puntinate in blu. Sul retro, al centro del fondo leggermente incavato, è dipinta una "M" paraffata color giallo ocra, probabilmente riconducibile alla bottega Masci di Deruta. Sulla parete tracce di "petal-back" in blu con puntini gialli.

Il frammento trova confronto in: C. Fiocco, G. Gherardi, *Ceramiche umbre dal medioevo allo storicismo, I: Orvieto e Deruta*, Faenza, 1988, p. 129, n. 82; p. 263, n. 177; C. Fiocco, G. Gherardi (a cura di), *La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia, 1994, p. 145 n. 6, p. 153 n. 16; G. Busti, F. Cocchi, *Maestri ceramisti e ceramiche di Deruta*, Firenze, 1997, p. 61; G. Busti, F. Cocchi, *Museo regionale della ceramica di Deruta. Ceramiche policrome, a lustro, e terrecotte di Deruta dei secoli XV e XVI*, Milano, 1999, p. 142 n. 25; C. Tubi Ravalli, *Un attimo di relax giova sempre al mercato*, in, "Ceramicantica", II, 2003, p. 63.





Scheda N. 15



16) Frammento di piatto  
*Fine del XV secolo*

Il frammento è costituito dal tondino centrale del piatto con breve porzione di parete. La decorazione entro doppia filettatura blu consiste in uno scudo a “testa di cavallo” color blu scuro con grande stella a otto punte centrale, di color giallo intenso. Dalla parte alta dello scudo partono due lunghi nastri a volute che corrono sui fianchi, andando a riempire insieme a elementi filiformi e girali, tutto lo spazio circostante; questi inquadrano le lettere “T” e “A”. La parte bassa retrostante lo scudo, è occupata da un pavimento reso in modo prospettico con grandi mattonelle color ocre gialla. Sulle pareti corre un motivo a embricazione in soprabianco, formato da archetti bipartiti da un sottile tratto verticale. Sul retro, al centro del fondo leggermente incavato, si trova una sigla dipinta in blu, con le lettere “A, V, P” e “L” paraffata, indicante probabilmente il nome del ceramista di cui non si sono trovati riscontri. Sulla parete esterna corre un motivo radiale a veloci tratteggi blu e gialli.

Il frammento trova confronto per l'impianto iconografico del tondino centrale in: De Mauri (E. Sarasino), *Le maioliche di Deruta*, Milano, 1924, Tav. XVII; C. Fiocco, G. Gherardi (a cura di), *La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia, 1994, p. 197 n. 77; A. Zuppante, *Testimonianze ceramiche delle ripe di Orte*, in: *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medioevale moderna*, a cura di E. De Minicis, Roma, 1994, p. 110, fig. 14; *Museo d'arti applicate. Le ceramiche*, t. 1, Milano, 2000, p. 67 n. 47.





Scheda N. 16



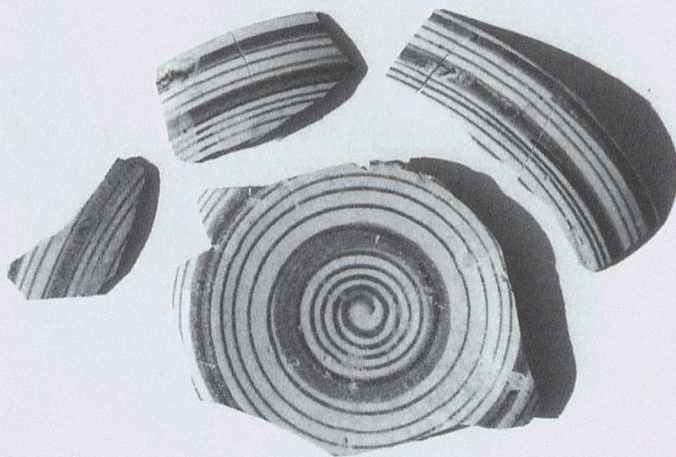
17) Ciotola  
*Fine del XV secolo*

La ciotola si compone di nove frammenti e ha una struttura emisferica con orlo arrotondato e leggermente rastremato; centro umbonato e fondo incavato. Gli spessori molto sottili determinano una forma detta "a guscio d'uovo", dal diametro di circa 16 cm. La decorazione che risulta essere di particolare raffinatezza, si compone di un fiore centrale con otto grandi petali, che occupa tutto il cavo. All'interno del bottone filettato di bianco si dispone una decorazione radiale a gocce allungate con le punte inserite in una palla tagliata centrale. Le gocce sono contornate da una bordatura bianca e hanno la testa color giallo ferraccia. All'interno dei petali, entro una ghiera polilobata, altri piccoli petali contengono delle delicate campanule a forma di ombrellino. Sulla parete, al di sopra di una breve fascia bianca, corre un motivo di foglie dai bordi uncinati, orlate da un bordo giallo puntinato in blu. Sul retro una decorazione realizzata con un motivo a spirale iniziante al centro di color blu, con fasce sovrapposte, copre l'intera superficie esterna.

84

La ciotola trova confronto per la forma in: A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 71-72; G.C. Bojani, *Per una storia della ceramica di Faenza. Materiali dalle Mura del Portello, II*, Faenza, 1997, p. 25 fig. 7 n. 46. Per la decorazione centrale con cerchio tagliato in croce confronta: C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal medioevo al XX secolo*, Faenza, 1990, p. 276.





Scheda N. 17



**18)** Albarello  
*Fine del XV secolo*

Albarello composto da 11 frammenti, con probabile bocca molto ampia; corpo troncoconico terminante con una lieve strozzatura vicino al piede profilato e con fondo piatto, dal diametro di circa 12 cm. La decorazione è composta da quattro fasce sovrapposte suddivise da doppia filettatura bianca e blu. La fascia inferiore ha un motivo a fiammelle bicrome blu e arancio rivolte verso il basso, intercalate da veloci tratti paralleli degradanti disposti a triangolo con linea puntinata centrale. Segue una fascia con foglie lanceolate disposte a zig-zag con motivi filiformi negli spazi; sopra a questa una fascia decorata a losanghe intrecciate. La fascia superiore è decorata con un motivo a perle, lumeggiate in blu e risparmiate da un sottile tratto doppio.

L'albarello trovo confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 267 n. 51/f, p. 271 n. 56/h; R. Bosi, *Maioliche di Faenza*, Faenza, 1990, p. 57; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 74.

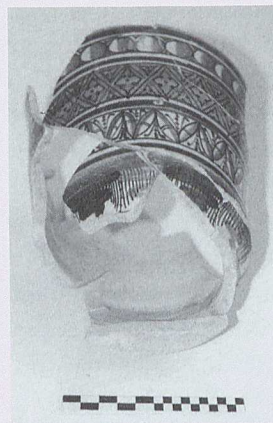
86

**19)** Frammenti di piatto  
*Seconda metà del XV secolo*

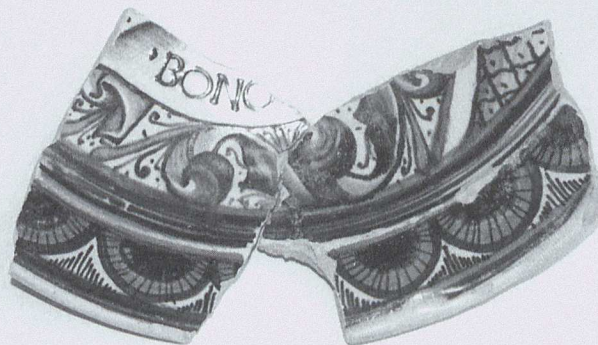
I due frammenti compongono parte della tesa e della parete di un piatto, dal diametro di circa 26 cm; la breve tesa è leggermente obliqua e l'orlo arrotondato è evidenziato da un piccolo cordolo posto sul recto. La decorazione del piatto è caratterizzata da colori intensi e da uno smalto brillante; nel cavo filettato in arancio e blu rimane una porzione iniziale di cartiglio con la scritta "BONO", realizzata in blu cobalto e distribuita a spessore; lo spazio sottostante il cartiglio presenta un tralcio a foglie accartocciate da cui spuntano sottili inflorescenze color arancio intenso, accostate da esili motivi riempitivi. Sulla tesa entro doppia filettatura blu e arancio corre un motivo ad occhio di penna di pavone intervallato negli spazi da brevi tratti paralleli a forma triangolare.

Il frammento trova confronto in: P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984, p. 258 n. 37/e; G.M. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro, sec. XV-XVI*, a cura di P. Erther, Bologna, 1986, p. 614 n. 10.





Scheda N. 18



Scheda N. 19



20) Frammenti di boccale - *Seconda metà XV secolo*

I tre frammenti sono riconducibili alla parete centrale di un grande boccale con decorazione entro cornice a scaletta circolare con ciuffi. Il frammento più grande presenta una porzione di cornice a scaletta con tracce di ciuffo corrente esternamente, mentre all'interno, separato da una ulteriore filettatura, è rappresentato un pesce con squame realizzate da veloci tratteggi su cui poggia un piede nudo. Il secondo frammento, collocabile nella parte centrale del boccale, essendo privo di cornice, presenta nella parte bassa dei flutti vorticosi realizzati con sottili tratti ad andamento curvilineo, sovrastati da una superficie terrosa, resa con un intenso color giallo ferraccio, su cui poggiano i piedi con calzari di una figura umana. Sul fondo campeggiano ciuffi erbosi puntinati di giallo. Il terzo frammento, con tracce di cornice a scaletta presenta un braccio che regge un cartiglio con le lettere "CEN".

In quest'ultimo frammento è di particolare resa pittorica il piccolo grifo con ala spiegata che sporge dietro il cartiglio. Lo spessore dei frammenti che raggiunge il centimetro, la lucentezza dello smalto, la raffinatezza pittorica di alcuni particolari come il grifo e la descrizione calligrafica dei particolari come i bottoni dei calzari dell'ignota figura umana, testimoniano l'imponenza e la preziosità del manufatto originario.

88

I frammenti trovano confronti in: G. Gardelli, *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti rinascimentali di Urbino e del suo territorio*, Urbino, 1993, p. 97, Tav. XXXII; A. Bettini, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XV secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 65.





Scheda N. 20



## CONCLUSIONI

Nella ricognizione dei materiali si sono potute rilevare delle informazioni importanti che possono dare spunto ad uno studio più approfondito. Iniziando ad analizzare le quantità delle diverse classi ceramiche dei frammenti, è evidente la scarsa presenza di maiolica decorata alla zaffera a rilievo (solo venticinque frammenti riconducibili a non più di venti manufatti). I frammenti appartengono quasi tutti a boccali caratterizzati dalla tipica decorazione a doppio seroto vegetale con bacche disposta sulla parete frontale<sup>36</sup>.

Un altro dato numerico che assume rilevanza per una analisi statistica è sicuramente l'alta presenza di terracotta graffita ed invetriata del XV e XVI secolo (2729 frammenti che in questo caso non sono stati presi in esame) in gran parte ritenuta da Gelichi<sup>37</sup>, di tipo padano<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda poi altre produzioni di probabile importazione, si nota una rilevante presenza di materiale di tipo umbro, ascrivibile più precisamente ad una produzione derutese della fine del XV e dei primi anni del XVI secolo. Per fare solo degli esempi, si nota la presenza di un certo numero di frammenti con decorazione a girali graffiti su manganese che possono essere confrontati con numerose attestazioni derutesi (cfr. Scheda 10, p. 70).

Questo dato farebbe ipotizzare una eventuale importazione di ceramica da Deruta, come è attestato in un documento riportato dal

---

<sup>36</sup> Nella sezione ceramica del Museo di Fano si conserva un bell'esemplare di boccale decorato alla zaffera a rilievo, quasi integro, con la stessa decorazione dei frammenti, caratterizzata da gocce distribuite a spessore dalle tonalità blu nerastre (si ringrazia il sig. Alessandro Rivelli del Museo Civico per la disponibilità dimostrata).

<sup>37</sup> Cfr. S. Gelichi, *Inventario ceramica medioevale Museo Civico di Fano*, 4.06.1981, dattiloscritto, Biblioteca Federiciana, Sala Manoscritti, XVIII, 444.

<sup>38</sup> Il Bettini mette in relazione questi materiali con "le catinelle gialle o verdi che si conducevano da Venezia" ricordate in un documento del 1439 pubblicato dal Castellani nel 1931 (Vds. i riferimenti in bibliografia). Cfr. A. Bettini, *La ceramica a Fano tra XIV e XV secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di G.C. Bojani, Milano, 1997, p. 137.



Castellani, il quale lo ritiene determinante per comprovare il “declino” dell’arte vasaria a Fano, alla fine del XVI secolo<sup>39</sup>.

L’esistenza di rapporti commerciali<sup>40</sup> tra Deruta e Fano e l’elevata quantità di materiale di tipologia derutense nei depositi, credo non possa ritenersi un motivo sufficiente per metter fine ad una tradizione ceramica fanese radicata ed attestata nella città sin dalla seconda metà del Trecento.

Il fatto che il documento riportato dal Castellani, menzioni un ordinativo fatto da una confraternita, mi induce invece a rilevare quanto sia importante il legame tra le confraternite e gli ordini religiosi<sup>41</sup> e la presenza di ceramica di tipo conventuale nei depositi del Museo di Fano. In effetti dalla ricognizione dei reperti ceramici, ho notato un elevato numero di ciotole, scodelle e piccoli piattelli, interessanti, non tanto per il tipo di decorazione, spesso realizzata con semplici motivi a spirale o con serti vegetali a foglie d’ulivo lungo le tese, ma per la presenza di lettere e/o simboli religiosi graffiti esternamente sulle pareti o al centro del piede.

La qualità di questi oggetti, non solo per il fatto di essere frammentari, risulta essere di poco pregio, caratterizzata da uno smalto opaco e ricco di cavillature. Proprio per la grande quantità di ciotole realizzate in modo corrente e seriale, è ipotizzabile la presenza di una

---

<sup>39</sup> Cfr. G. Castellani, *L’arte ceramica a Fano*, in: “Faenza”, XIX, 1931, n.2-3, p. 68: “La Scola o Confraternita di S. Croce che manteneva l’Ospedale degli infermi, il 2 novembre 1583 spende fiorini cinque pari a scudi 3,20 pagati ‘a un vasaro de Druda (Deruta) per una cesta di vasi per l’ospitale di più sorte per li poveri’ e due anni dopo ordina addirittura alle fabbriche di Deruta una partita di vasi con lo stemma della Scola”.

<sup>40</sup> Cfr. E. Cipollone, *Fano e Perugia: il bando della fiera del febbraio-marzo 1288*, in: “Nuovi Studi Fanesi”, 3, 1988, p. 115: “A Perugia si concentra il traffico proveniente dalle Marche: da Ascoli Piceno, da Fano, dal porto di Ancona”. Cfr. C.C. Casati, *Le Majoliche di Diruta*, Perugia, 1887, pp. 4, 5: “Questi documenti originali sono in numero di otto, e fanno conoscere i nomi di diversi artisti di Deruta, ... il secondo ... è l’atto di costituzione di una società per la fabbrica dei vasi di Diruta, in data del 20 ottobre 1475 ... l’atto mostra in seguito come si vendevano gli oggetti fabbricati; «e le parti son d’accordo che debbano recarsi alle fiere»”.

<sup>41</sup> Per le tipologie ceramiche di tipo conventuale confronta: *Ceramiche e arredi monacali in epoca moderna*, atti del Convegno di studi, Finale Emilia 1 ottobre 1998, a cura di S. Gelichi, in: “Archeologia Postmedievale”, 5, 2001, pp. 11-118.



fabbrica locale, che soddisfacesse le esigenze di ben tre conventi degli ordini conventuali mendicanti di San Francesco, San Domenico e Sant'Agostino, presenti all'interno della città di Fano<sup>42</sup>.

Infine se si considera la mancanza di rigorosi studi scientifici come ad esempio delle indagini chimico-fisiche sui singoli reperti ceramici, ed in generale i pochi contributi sull'argomento specifico qui trattato, si intuisce la difficoltà di effettuare uno studio esaustivo sulla storia dell'arte ceramica a Fano nel XV secolo. Tuttavia, recentemente l'amministrazione comunale di Fano ha dimostrato una maggior sensibilità nei confronti del patrimonio ceramico del Museo civico, coinvolgendo anche istituti bancari locali<sup>43</sup>, creando i presupposti e le sinergie necessarie per ridare lustro in futuro alla tradizione ceramica di Fano.

---

<sup>42</sup> Cfr. M.C. Iorio, *I luoghi di culto*, in: *Fano medievale*, a cura di F. Milesi, Fano, 1997, pp. 177-274.

<sup>43</sup> Cfr. *Informazione ai soci. Settore arte e cultura*, lettera f), in: "Notiziario Fondazione", notiziario periodico della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, a. III, n. 10, luglio 2001, p. 2: "erogazione a favore del Comune di Fano di un contributo di Lit. 10.000.000 per finanziare un progetto di recupero e restauro della collezione di ceramiche di proprietà dell'amministrazione comunale di Fano."



*Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato per la realizzazione di questo lavoro ed in particolar modo la prof.ssa Anna Lia Ermeti dell'Università di Urbino per le indicazioni di carattere archeologico; la dott.ssa Lorella Ranzi della biblioteca del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza per le ricerche bibliografiche; Elisabetta Alpi ed il personale del laboratorio di restauro del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza per la ricognizione dei frammenti ceramici; le ricercatrici Carola Fiocco e Gabriella Gherardi per i preziosi suggerimenti; il professor Giulio Busti del Museo regionale della ceramica umbra di Deruta per le numerose informazioni storiche; il professor Timothy Wilson dell'Ashmolean Museum di Oxford per i consigli di carattere metodologico.*

*In fine rivolgo un ringraziamento particolare al professor Gian Carlo Bojani che mi ha seguito negli studi dandomi la possibilità di conoscere ed approfondire la storia dell'arte ceramica, formando in me un nuovo gusto ed una singolare sensibilità verso le Arti Decorative.*



BIBLIOGRAFIA

- Manoscritto** - PIERCARLO BORGOGELLI OTTAVIANI, *Inventario di tutti gli oggetti artistici che trovansi nel Museo Malatestiano nella Residenza Municipale nella Biblioteca Federiciana di Fano*. Manoscritti Federici 308. Redazione 1929 (copia presso il Museo civico di Fano).
- 1752** GIOVAN BATTISTA PASSERI, *Istoria delle pitture in majolica fatte in Pesaro*, Venezia, 1752.
- 1846** GIUSEPPE RAFFAELLI, *Memorie storiche delle maioliche lavorate in Casteldurante o sia Urbana*, Fermo, 1846.
- 1887** C. CARLO CASATI, *Le Majoliche di Deruta*, Perugia, 1887, pp. 4, 5.
- 1914** CARLO GRIGIONI, *Documenti. Serie fanese (Figulini e vasi in Fano nei secoli XIV e XV)*, in: "Faenza", II, 1914, n.1, pp. 16-19.
- 1924** DE MAURI (E. Sarasino), *Le maioliche di Deruta*, Milano, 1924.
- 1928** PIER CARLO BORGOGELLI OTTAVIANI, *Una farmacia del 1434*, in: "Studia Picena", IV, 1928, pp. 39-50.
- 1931** GIUSEPPE CASTELLANI, *L'arte ceramica a Fano*, in: "Faenza", XIX, 1931, n.1, pp. 17-24; n. 2-3, pp. 59-70.
- 1933** ADOLFO MABELLINI, *Una fabbrica di maiolica in Fano nel 1746*, in: "Studia Picena", IX, 1933, pp. 59-63.
- 1934** ADOLFO MABELLINI, *Una fabbrica di ceramica in Fano nel XVIII secolo*, in: "Studia Picena", X, 1934, pp. 91-96.
- 1935** GIUSEPPE ALBARELLI, *Maestri boccalari pesaresi a Fano nel sec. XV*, in: "Studia Picena", XI, 1935, pp. 120-124.
- 1956** ARMANDO LAGHI, *L'istituzione della farmacia Sant'Elena dell'ospedale Santa Croce di Fano. Le maioliche di Pietro Fornaci*, in: "Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria", XXII, n. 3, 1956.
- 1974** JEANNE GIACOMOTTI, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Parigi, 1974.
- 1976** CIPRIANO PICCOLPASSO, *Li tre libri dell'arte del vasaio*, a cura di G. Conti, Firenze, 1976.  
*Wallace Collection, catalogue of ceramics 1. Pottery, maiolica, faience, stoneware*, Londra, 1976.
- 1978** GIAN CARLO BOJANI, *Contributo sulla porcellana Cozzi. Un servizio con arma della città di Fano*, in: "Faenza", LXIV, 1978, n. 4, pp. 77-86.  
GABRIELLA MAETZKE, *Museo civico di Fano: lucerne medioevali*, in: "Rivista di studi marchigiani", I, 1978, pp. 71-74.
- 1981** GIULIANA GARDELLI, *Pennabilli nel Montefeltro. La ceramica fra Rimini, Pesaro e Casteldurante*, Pennabilli, 1981.  
SAURO GELICHI, *Inventario ceramica medioevale Museo Civico di Fano*, 4.06.1981, dattiloscritto, Biblioteca Federiciana, Sala Manoscritti, XVIII, 444.



- 1982** FRANCO BATTISTELLI, DANIELE DIOTALLEVI, *Il Palazzo malatestiano in Fano. Storia e raccolte d'arte*, Urbino, 1982.
- 1984** PARIDE BERARDI, *L'antica maiolica di Pesaro tra XIV e XVIII secolo*, Firenze, 1984.
- 1985** GIULIANA GARDELLI, *La ceramica dai restauri in Palazzo Ducale, 1983-1985*, in: *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, catalogo della Mostra, Urbino 1985, a cura di Maria Luisa Polichetti, Urbino, 1985, pp. 643-698.
- GIULIANA GARDELLI, *La ceramica metaurense del castello Brancaleoni*, in: *I Brancaleoni e Piobbico. Atti del I Convegno di storia locale, Piobbico 2-3 settembre 1983*, Piobbico, 1985, pp. 307-317.
- SAURO GELICHI, *Ceramica invetriata anteriore al Mille delle Marche. Il gruppo fanese*, in: *La ceramica invetriata tardoromana e altomedievale, Atti del Convegno - Como 14 marzo 1981*, Como, 1985, pp. 97-104.
- 1986** GIUSEPPE MARIA ALBARELLI, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro, sec. XV-XVI*, a cura di Paolo Erther, Bologna, 1986.
- GIULIANA GARDELLI, *Ceramiche del medioevo e del rinascimento*, Ferrara, 1986.
- SAURO GELICHI, *La ceramica ingobbata medievale nell'Italia nord-orientale*, in: *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale, atti del Convegno, Siena-Faenza 1984*, Firenze, 1986, pp. 378-380.
- SERGIO ROCCHIETTA, *Antichi vasi di farmacia italiani*, Passirana di Rho, 1986, p. 85.
- 1987** GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, *Prime considerazioni su alcuni frammenti da scavo in Deruta*, in: "Faenza", LXXIII, 1987, n. 1-3, pp. 14-20.
- 1988** GIAN CARLO BOJANI, *La ceramica nelle Marche. Uno sguardo d'insieme*, in: Gian Carlo Bojani, *Ceramica nelle Marche*, Bergamo, 1988, pp. 9-51.
- GIAN CARLO BOJANI, *Da Urbino a Fano: targhe murali per la proprietà di un Santuario*, in: Gian Carlo Bojani, *Ceramica nelle Marche*, Bergamo, 1988, pp. 79-86.
- GIAN CARLO BOJANI, *Un punto di riferimento per il commercio della ceramica: la Fiera di Senigallia*, in: Gian Carlo Bojani, *Ceramica nelle Marche*, Bergamo, 1988, pp. 87-102.
- ERNESTO CIPOLLONE, *Fano e Perugia: il bando della fiera del febbraio-marzo 1288*, in: "Nuovi Studi Fanesi" 3, Fano, 1988, pp. 103-121.
- ALDO DELI, *Schede su Fano romana*, in: "Nuovi Studi fanesi", 3, Fano, 1988, pp. 21-56.
- CAROLA FIOCCO, GABRIELLA GHERARDI, *Ceramiche umbre dal medioevo allo storicismo, I: Orvieto e Deruta*, Faenza, 1988.
- LUCIA FORNARI SCIANCHI, *Ai piedi della badessa*, Parma, 1988.



- SAURO GELICHI, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia Romagna e i problemi della cronologia*, in: "Archeologia Medioevale", XV, 1988, pp. 65-104.
- CATHERINE HESS, *Italian Maiolica, catalogue of the collections*, Malibu, 1988.
- 1989** PARIDE BERARDI, *La ceramica pesarese del Quattrocento*, in: *Pesaro tra medioevo e rinascimento*, Venezia, 1989.
- CAROLA FIOCCO, GABRIELLA GHERARDI, *Gubbio e la bottega di Mastro Giorgio Andreoli*, in: Carola Fiocco, Gabriella Gherardi, *Ceramiche umbre dal medioevo allo storicismo, II: Gubbio, altri centri, lo storicismo*, Faenza, 1989, pp. 401-409.
- 1990** GAETANO BALLARDINI, *La maiolica italiana dalle origini alla fine del Cinquecento*, Faenza, 1990.
- ROBERTO BOSI, *Maioliche di Faenza*, Faenza, 1990.
- CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal medioevo al XX secolo*, Faenza, 1990.
- LYDIA MEZ-MANGOLD, *Apotheken-Keramik-Sammlung «Roche»*, Basel, 1990, pp. 133, 141.
- 1991** GIOVANNI CONTI et alii, *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo, 1991.
- CLAUDIO GIARDINI, *Per una storia della ceramica a Fano*, in: *Fano città d'arte e cultura*, Fano, 1991, pp. 73-82.
- 1992** GIAN CARLO BOJANI, *Italia settentrionale*, in: *Mediterraneum, ceramica medievale in Spagna e Italia*, Viterbo, 1992, pp. 258-281.
- GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, *La ceramica derutese dal XIII al XVI secolo nei reperti da recenti scavi locali*, in: *Ceramica fra Marche e Umbria dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Bologna, 1992, pp. 77-92.
- SAURO GELICHI, *La ceramica a Faenza nel Trecento. Il contesto della Cassa Rurale ed Artigiana*, Faenza, 1992, p. 85.
- 1993** GIAN CARLO BOJANI, *Per un corpus delle plastiche maioliche tardo-quattrocentesche fra Emilia Romagna e Marche*, in: *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di Ranieri Varese, Ancona, 1993, pp. 187-189.
- ANNA LIA ERMETI, *Un boccale di maiolica arcaica nella Galleria Nazionale delle Marche e la ceramica medioevale ad Urbino*, in: *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di Ranieri Varese, Ancona, 1993, pp. 183-186.
- GIULIANA GARDELLI, *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti rinascimentali di Urbino e del suo territorio*, Urbino, 1993.
- 1994** CAROLA FIOCCO, GABRIELLA GHERARDI (a cura di), *La ceramica di Deruta dal XIII al XVIII secolo*, Perugia, 1994.
- FRANCO NEGRONI, *Ceramisti in Urbino nei secoli XIV- XV*, in: "Faenza", LXXX, 1994, n. 1-2, pp. 42-49.



ABBONDIO ZUPPANTE, *Testimonianze ceramiche delle ripe di Orte*, in: *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medioevale e moderna*, a cura di Elisabetta De Minicis, Roma, 1994, p. 110, fig. 14.

**1995** MARIA ANTONIETTA EPIFANI, PAOLA RONDELLI, DARIO VALLI, *Progetto di restauro delle ceramiche del Museo di Fano*, Faenza, 20.10.1995, dattiloscritto presso l'archivio del Laboratorio di restauro del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.

ALBA MACRIPÒ, *La ceramica rinascimentale*, in: *I della Rovere e la rocca di Senigallia tra storia e restauro*, Rimini, 1995, pp. 28-31.

*Mastro Giorgio. L'uomo, l'artista, l'imprenditore*, a cura di Pietro Mattei e Tonina Cecchetti, Todi, 1995.

GIANCARLO MANDOLINI, *L'ampolla in maiolica del Beato Sante*, in: *Uno scrigno nel bosco. Il Santuario del Beato Sante*, Pesaro, 1995, pp. 104-109.

JULIA E. POOLE, *Italian maiolica and incised slipware in the Fitzwilliam Museum-Cambridge*, Cambridge, 1995.

**1996** GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Note d'archivio sulla demolita chiesa di Santa Maria del Riposo o dei Piattelletti di Fano*, in: *Immagini dai Piattelletti*, a cura di Claudio Giardini, Fano, 1996, pp. 37-85.

GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, *Antiche maioliche nel "butto" del Monastero di Sant'Anna in Foligno*, in: *Le terziarie francescane della Beata Angelina: origine e spiritualità*, Atti del convegno di studi Foligno 13-15 luglio 1995, Spoleto, 1996, pp. 205-227.

**1997** ALESSANDRO BETTINI, *La ceramica a Pesaro tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997, pp. 31-95.

ALESSANDRO BETTINI, *La ceramica a Fano tra XIV e XVII secolo*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997, pp. 137-145.

GIAN CARLO BOJANI, *Per una storia della ceramica faentina*, in: *Per una storia della ceramica di Faenza. Materiali dalle mura del Portello*, I, Faenza, 1997.

GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, *Maestri ceramisti e ceramiche di Deruta*, Firenze, 1997.

ANNA LIA ERMETI, *La maiolica arcaica nelle Marche*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997, pp. 19-29.

ANNA LIA ERMETI, *La ceramica graffita arcaica nelle Marche settentrionali*, in: *La céramique médiévale en Méditerranée*, Actes du VI<sup>e</sup> Congrès de l'AIECM2, Aix-en-Provence 13-18 novembre 1995, Aix-en-Provence, 1997, pp. 453-457.



ANNA LIA ERMETI, *Maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo*, in: *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, catalogo della Mostra, Urbino 1997-1998, a cura di M. Giannatiempo Lòpez, Urbino, 1997, pp. 19-63.

ANNA LIA ERMETI, *Ceramica da sterri a Casteldurante tra XIV e XVII secolo. Lo studio dei frammenti*, in: *Disegni, fonti, ricerche per la maiolica rinascimentale di Casteldurante*, catalogo della Mostra, Urbina 1997, a cura di Gian Carlo Bojani e John T. Spike, Ancona, 1997, pp. 67-81.

ANNA LIA ERMETI, FLORIANO GRIMALDI, ALESSANDRO BETTINI, *Ceramiche da scavi nella Santa Casa di Loreto*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997, pp. 147-157.

ANNA FALCIONI, *L'economia di Fano in età malatestiana (1355-1463)*, in: *Fano medioevale*, a cura di Francesco Milesi, Fano, 1997, pp. 91-154.

*Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997.

CAROLA FIOCCO, GABRIELLA GHERARDI, *I due boccali dei priori di Macerata*, in: *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, a cura di Gian Carlo Bojani, Milano, 1997, pp. 183-193.

MARIA CHIARA IORIO, *I luoghi di culto*, in: *Fano medioevale*, a cura di Francesco Milesi, Fano, 1997, pp. 177-274.

FRANCESCO MILESI, *Demolizioni delle porte urbiche e della cinta muraria medioevale*, in: *Fano Medioevale*, a cura di Francesco Milesi, Fano, 1997, pp. 347-393.

UGOLINO NICOLINI, *Il paese dell'arte civile*, Perugia, 1997.

**1998** GIAN CARLO BOJANI, CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI, (a cura di), *Ceramica di Faenza. Selezione di opere dal medioevo ad oggi*, Faenza, 1998, p. 24, n. 7.

ORESTE DELUCCA, *Ceramisti e vetrai a Rimini in età malatestiana. Rassegna di fonti archivistiche*, Rimini, 1998.

M.F. (Massimo Foghetti), *Dagli scavi vengono alla luce i resti di una antica fornace*, in: "Corriere Adriatico", CXXXIX, n. 8, 3 gen. 1998, Cronaca di Fano, p. 14.

CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza*, Faenza, 1998.

**1999** *Archeologia a Matelica*, catalogo della Mostra Matelica 1999, San Severino Marche, 1999.

GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, *Museo regionale della ceramica di Deruta. Ceramiche policrome, a lustro e terrecotte di Deruta dei secoli XV e XVI*, Milano, 1999.



LARA CAMPANELLI, *L'arte della ceramica a Fano nel XVIII secolo*, in: "Faenza", LXXXV, 1999, n. 1-3, pp. 127-143.

SERGIO NEPOTI, *Considerazioni preliminari sui rinvenimenti ceramici di Mondaino*, in: *Maioliche a Mondaino fra XV e XVII secolo*, atti del Convegno sulle maioliche mondainesi, Mondaino 19 aprile 1997, a cura di S. Nepoti, Rimini, 1999, pp. 25-36.

RAOUL PACIARONI, *La macinazione dei colori per vasi a San Severino Marche. Secoli XV e XVI*, in: "Faenza", LXXXV, 1999, n. 4-6, pp. 252-263.

GIUSEPPE PAPAGNI, *Ceramica a Fano*, in: "In campo aperto", periodico del Gruppo Consiliare PRI della Regione Marche, supplemento al n. 5 del 10/05/1999 del periodico "Il Lucifero", Ancona, 1999, p. 12.

**2000** MASSIMO FOGHETTI, *Nuovi spazi espositivi nel museo ristrutturato*, in: "Corriere Adriatico", CXLI, n. 38, 8 feb. 2000, Cronaca di Fano, p. 20.

ALFREDA LAURI, *La Ceramica a Fano: corso di storia sulla ceramica. Intervista a Luciano De Sanctis*, in: "Archeopiceno", trimestrale d'informazione sui beni Culturali ed Ambientali del Piceno, a. VIII, 2000, n. 31/32, pp. 35-37.

*Museo d'arti applicate. Le ceramiche*, t. 1, Milanó, 2000.

CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI, *Delle gentili donne di Faenza*, Ferrara, 2000, pp. 69, 157.

**2001** *Il potere, le arti, la guerra. Lo splendore dei Malatesta*, catalogo della Mostra Rimini 2001, Milano, 2001.

*Ceramiche e arredi monacali in epoca moderna*, atti del Convegno di studi, Finale Emilia 1 ottobre 1998, a cura di Sauro Gelichi, in: "Archeologia Postmedievale", 5, 2001, pp. 11-118.

*Informazione ai soci. Settore arte e cultura, lettera f)*, in: "Notiziario Fondazione", notiziario periodico della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, a. III, n. 10, luglio 2001, p. 2.

**2002** DENIS CAPELLINI, *La maiolica policroma*, in: *Malatesta Novello Magnifico Signore*, a cura di Pier Giorgio Pasini, Loreto, 2002, pp. 119-204.

**2003** CRISTINA TUBI RAVALLI, *Un attimo di relax giova sempre al mercato*, in: "Ceramicantica", II, 2003, p. 63.



## INDICI DEI VOLUMI PRECEDENTI

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1993: Umanesimo fanese nel '400, Atti del Convegno di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Costanzi - Fano 21 giugno 1991: Cesare Vasoli, Filosofia e linguaggio in una celebre disputa quattrocentesca - Sesto Prete, Antonio Costanzi: la sua vita, le sue opere - Jean-Louis Charlet, État présent des études sur N. Perotti.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1994: Bernardino Borgarucci, Istoria della nobiltà di Fano, a cura di Aldo Deli.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1995: Anonimi sec. XVIII, Pitture d'uomini eccellenti nelle chiese di Fano, a cura di Franco Battistelli.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1997: Fano dopo l'unità. La costruzione dell'identità cittadina (1860-1900). Atti del convegno. Fano, 25 settembre 1996. Paolo Giannotti, La classe dirigente e la gestione del potere locale. - Franco Battistelli; Camillo Marcolini e la cultura fanese a fine secolo XIX. - Gianni Volpe, Architettura e città di fine Ottocento. - Carla Zengarini, La ferrovia metaurense. - Stefano Pivato, L'onomastica politica e ideologica a Fano fra Ottocento e Novecento. - Ermanno Torrico, La stampa operaia e democratica a Fano dall'unità al fascismo. Primi appunti. - Franca Del Pozzo, Lo stabilimento dei bagni (1853-1918). - Album.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1998: La soglia della modernità. Fano antigiolittiana (1900-1914). Atti del convegno. Fano, 26 febbraio 1999. Alessandro Di Caro, Le principali correnti dottrinarie del liberalismo politico dell'età giolittiana. - Marco Severini, Un indiscusso protagonista: Ruggero Mariotti. - Samuele Giombi, Chiesa cattolici e società a Fano dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900. - Stefano Pivato, Cultura popolare e cultura politica. - Ermanno Torrico, La stampa politica a Fano dal 1900 al 1926. Linee di ricerca. - Franco Battistelli, Spettacoli, istruzione e cultura nella Fano del primo '900. - Paolo Giannotti, Sviluppo e struttura della cooperazione nel territorio di Fano in età giolittiana. - Mario Maoloni, Il sistema bancario cittadino: appunti per una ricerca. - Gianni Lamedica, Lo sviluppo urbanistico nei primi anni del '900. - Gianni Volpe, L'architettura del razionalismo a Fano.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1999: Tommaso Massarini, Cronaca fanestre o siano memorie delle cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano, a cura di Giuseppe Boiani Tombari.*

*Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 2002: Alberto Mei Del Testa, Michelangelo Lanci e l'interpretazione dei geroglifici.*



*Composizione e Stampa*  
Nuova Tipografia Sonciniana - Fano